

## ECONOMIA E TASSE

## Se il Fisco è buono lo sono anche i contribuenti

DI PIETRO BRACCO\*



Economia Il ministro Giancarlo Giorgetti (Lapresse)

**A**ttendo sempre con un po' di ansia la reazione quando dico di fare il fiscalista. Non è sempre delle migliori. Se sono fortunato siamo all'indifferenza. Nel peggiore dei casi, invece, mi becco una filippica contro il nostro fisco. Succede anche che mi elenchino, in maniera assolutamente scomposta, tutto quello che non va bene. Qualcuno si lancia pure in ipotesi su come debba essere riformato il sistema. Ovviamente tutti sparano contro l'Agenzia delle entrate e lo Stato identificandomi, in alcuni casi, con loro e, in altri, con chi non fa alcunché per salvarli.

Un mesetto fa stavo guardando il film *7 donne e un mistero*; la nipote, per fare uno scherzo alla nonna, la sorprende da dietro con «Sono l'esattore delle tasse!». Non è il tono a spaventarla, quanto il concetto sottostante: arrivo a rubarti i soldi. Espressioni similari arrivano persino della storia. «Meglio un morto in casa che un marchigiano alla porta» si diceva nello Stato Pontificio perché i marchigiani erano gli esattori. Pure Caravaggio, nella *Vocazione di San Matteo*, ritrae i pubblicani nell'ombra, curvi sui loro incassi.

Un momento difficile è stato quando, un paio di giorni fa, rispondo alla giovane e brava chirurga che stava per operarmi: «Faccio il fiscalista»; stringo la mandibola in attesa della reazione. «Lei fa un lavoro importante, molto utile». «Deve aver affondato il bisturi e sono già in Paradiso», penso io. Fortunatamente non era vero. È stata bravissima. Poi continua raccontandomi di come sia facile e agevole la fatturazione elettronica. Il commercialista le ha consigliato un'ottima app

con cui fa tutto. In un colpo solo ha riabilitato fiscalisti, modalità di riscossione e pubblica amministrazione. Musica per le mie orecchie. Come quando la maestra di Maria mi chiese molto incuriosita che lavoro facessi «perché sua figlia dice che lei dà buoni consigli».

Poi leggo che il nostro Governo inizia a fare campagna acquisti all'estero. È stata, infatti, da poco presentata a Londra la riforma fiscale con l'intento di attrarre capitali in Italia. Mi piace che siano partiti dallo Stato dove un investitore estero viene accolto con un approccio costruttivo dall'Amministrazione finanziaria, essendo conscia che la sua presenza sul territorio arricchirà le casse e l'economia nazionali. Sono fissate apposite riunioni con i nuovi contribuenti per conoscersi.

È necessaria una riforma che inverta la tendenza in Italia. Serve un Fisco Buono che faccia venire voglia agli stranieri di investire in Italia e ai contribuenti italiani di continuare a investire in maniera sana e trasparente. Più investimenti, più tasse per lo Stato, più servizi per i cittadini. Mi piacerebbe arrivare ad avere funzionari come quelli svizzeri, che si riferiscono ai contribuenti come «clienti» e li vanno a trovare per confrontarsi anche sull'andamento del business.

Serve, in sintesi, un Fisco Buono per Buoni Contribuenti gestito da Buoni Funzionari. Per farlo, facciamoci ispirare dai giovani di questo Paese che sono positivi e possono di certo dare buoni consigli.

\*fiscalista e adjunct professor Luiss Business School